

Cronache di poveri amanti nel buio delle miniere scozzesi

Nel '44 Tom Hanlin ambientò la storia di Jenny e Frank nel mondo da cui proveniva. Ebbe grande successo e in Italia fu tradotta da un giovane Giorgio Manganelli

Frugando ciecamente tra le polveri della letteratura di consumo, capita di soffiare sui depositi del tempo e di potersi concedere completamente al caso, curiosando tra i tascabili in prime e vecchie edizioni, di scarso valore o anche di modesto e discreto pregio. Capita quindi, per fare un esempio, di leggere una vecchia e giovanile traduzione di Giorgio Manganelli (1922-1990) pubblicata nel 1947 da Mondadori nella storica collana «Medusa»: trattasi di un romanzo intitolato *Una volta sola nella vita* (*Once in Every Lifetime*), dello scrittore scozzese Tom Hanlin (1907-1953). Editto prima in Inghilterra e poi negli Stati Uniti nel 1945, il libro raggiunse subito il cosiddetto grande pubblico; e se ottant'anni fa se ne vendettero centinaia di migliaia di copie, - poco più di novemila in Italia - oggi, per inerziale contrappeso del mercato editoriale e librario, sembra quasi che questo libro voglia nascondersi e, senza pretese, felicemente dimesso e appartato, chieda soltanto di essere sfogliato pochi minuti al giorno, nel riposante quarto d'ora postprandiale, a mo' di lettura proustiana. Operazione oggi resa possibile grazie al ritorno in libreria di *Una volta sola nella vita* per i tipi di Graphe.it edizioni.

L'agevole struttura narrativa, mossa da un espediente che si articola in tre tempi - interruzione, sospensione e ripresa -, colloca il finale ai lati della storia centrale, dividendolo e separandone le metà formatesi, che andranno a dare rispettivamente forma al primo e poi all'ultimo capitolo.

Scritto durante la guerra e ambientato in gran parte nelle miniere scozzesi in cui, tra l'altro, lo stesso Hanlin lavorò fino alla fine della propria vita, *Once in Every Lifetime* venne inserito nel discutibile insieme di certa letteratura impegnata, altresì detto «letteratura proletaria». Poiché però *Una volta sola nella vita* soddisfa a pieno anche i requisiti che definiscono il *Bildungsroman*, le vicende nar-

ratevi accompagnano i due protagonisti - Jenny Dewar e Frank Stewart, che ricopre anche il ruolo di voce narrante - nel doloroso e vivace e obbligato passaggio dall'età adolescenziale a quella adulta, nel quale bisogna, almeno in questo caso, separare la formazione propriamente detta, cioè lavorativa ed economica, dalla crescita - non solo fisica - che caratterizza i personaggi per il loro grado di consapevolezza del reale. Se l'una è strettamente ravvisabile nei capitoli in cui Frank, soffocato dal buio dei giacimenti minerari, tenta di guadagnarsi con fatica quanto basta per vivere in miseria, l'altra, invece, emerge dai dialoghi tra Jenny e Frank, dolcemente ridicoli e pieni del patetismo che, più o meno, è comune alle storie d'amore di ognuno, quando per la prima volta misura l'incolmabile distanza che lo separa dall'oggetto amato.

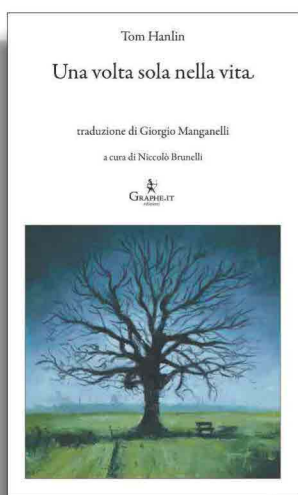
Suscita infine qualche curioso sospetto, talmente ingenuo da restare giustamente insoluto, il fatto che quando Manganelli si decise a tradurre e correggere le bozze del romanzo - in precedenza aveva anche tradotto *Fiducia* (*Confidence*) di Henry James, dando così ufficialmente avvio a una lunga e prolifica carriera di traduttore e di critico estroso - era in gravi difficoltà economiche e si era da poco sposato con Fausta Chiarutini - le nozze erano state celebrate il 23 marzo del 1946. È forse ancora più curioso il fatto che, come Viola Papetti ha scritto, proprio *Una volta sola nella vita* sia stato il «triste presagio di quel che sarebbe stato il loro breve matrimonio». Insomma: *Once in Every Lifetime* non solo rientra pienamente nel fenomeno di diffusione della letteratura in lingua inglese in Italia, ma è anche documento del primissimo periodo di attività letteraria di Manganelli, ne testimonia il lavoro di traduttore e consulente editoriale, giacché il paratesto mondadoriano offre, forse, qualche interessante problema d'attribuzione, di cui si dà contezza nella nota finale di questa nuova edizione. —

NICCOLÒ BRUNELLI

(Ri)Scoperte

Elogiato da John Steinbeck

Tom Hanlin (Armadale, 1907-1953), scozzese, a quattordici anni abbandonò gli studi per lavorare prima in una fattoria e poi in miniera, dove rimase per vent'anni. Al lavoro affiancò lo studio in una scuola di giornalismo di Glasgow. A seguito di un incidente nel 1945 trascorse tre mesi a riposo e cominciò a scrivere storie che ebbero successo, portando a compimento il suo sogno di bambino. Scrisse oltre trenta racconti, romanzi, saggi e radiodrammi. «Se voi vi sentite tanto superiori da non riuscire a interessarvi di minatori e di serve, smettete di leggere. D'ora in poi, io mi rivolgo ai minatori ed alle serve di tutto il mondo». Così Tom Hanlin presentò il suo romanzo, che John Steinbeck definì «meraviglioso». Fu pubblicato a Londra nel 1944 per Nicholson & Watson e negli Usa (leggermente modificato) per la Viking Press, versione da cui è tratta l'unica traduzione in italiano di Giorgio Manganelli, pubblicata nel 1947



Tom Hanlin
«Una volta sola nella vita»
(trad. di Giorgio Manganelli,
a cura di Niccolò Brunelli)
Graphe.it Edizioni
pp. 166, € 15.90

